Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

[illegible] N. 356 VENERDI 22 Dicembre 1916 — UDINE — Via della Posta — Inserzioni e pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

[illegible] Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea [illegible]

Cronaca Provinciale

[S.] VITO AL TAGLIAMENTO

La Formica benefica

Fra le tante istituzioni di beneficenza, da vari anni funge molto utilmente a vantaggio dei nostri scolari, la «Formica», la quale, mercè l'abile ed amorosa attività [del]la Nob. Donna Gianna Tullio coadiuvata da altre signore raggranella [ed] anno oggetti di vestiario e denaro, per poter riparare dal freddo [i] nostri bambini poveri.

Ecco un primo elenco delle offerte: May Rosa L. 50, dott. cav. Pio [Pa]ssutti 10, Zuccherificio Sanvitese, Caterina e Margherita Feiasco 10, [Ma]ria Pascatti Gattorno 10, co. Adelia [...]a 30, famiglia Zuccheri 10, An[...]etta e Vittorina Pascatti 10, co[nt]e nob. Tullio 30, prof. Piero nob. [Tu]llio 30, famiglia Carbona 5, dottor [Gui]do Carulelli 5, Emilia Barnaba 5, [fam]iglia Stievano 5, Amalia Springolo, Giovanna Fancello 3, Giuseppina [...]ussi 2, Luigia Sbriz 2, Lena Barba 5, Giovanni Soppelsa 5, N. N. 5, [Ro]sa Sinigaglia 5, Vittorio Pascatti 5, [...]a Vivalda 5, signore Leschiutta 5, [Gae]tano Tacconi 5, Lea Nigris 5, [E]lia Ferrucci-Pellis 5. Totale L. 282.00

Oggetti di vestiario hanno offerto: signorine Springolo di Giuseppe, [Ni]chetta Trevisanello, Rosa Fabricio [Al]borghetti, Luisa Alborghetti, Gemma de Michieli.

[E] le offerte pietose certamente continueranno.

[...]IA

Per il Natale del soldato

Questa Giunta Comunale, accogliendo [la] raccomandazione fatta dal Commissario Prefettizio sig. cav. Menegozzi deliberato un sussidio di lire cento [a] la nobile e patriottica istituzione. [Ci] sb[...] inoltre segnalare che, per [inte]ressamento del [...], Commissario, furono offi[...] varie [...] [i]conc. cartoline e altro necessario [per] la «Casa del soldato».

La Ditta Tabacco di S. Daniele [se]mpre pronta ad ogni atto umanitario [...] ha inviato già [...] migliaia di cartoline: così [...] la Ditta Fiorio (succursale di [...]) ha fatto pervenire una [...] di magnifiche cartoline rappresentanti [...] tutte le armi del Esercito [...] e moltissimi pacchi «notes» [...], che saranno distribuiti ai Soldati che, numerosi, accorrono alla «Casa» per essi aperta [...] passare le ore [...] scrivere alle famiglie lontane.

Siamo certi che altre Ditte saranno generose e ne attendiamo la tangibile prova.

Confidiamo che anche i Cittadini facoltosi di qui non mancheranno di fare il loro dovere.

Per il pacco di Natale ai «Volontari del Distretto di Gemona». — Anche per tale opera benefica e patriottica la Giunta Comunale ha elargito Lire Cinquanta e ci auguriamo che altri gli atti di questa e altre Amministrazioni siano improntati a così alti e patriottici sentimenti.

CIVIDALE

Il teatro si riaprirà — Da oltre un anno il Teatro Sociale stava chiuso; in questi giorni fu sgombrato e ora procedono i lavori di riattamento, per essere quanto prima riaperto al pubblico. Cogliamo l'occasione di raccomandare ai comitati di beneficenza che dimostrino di spiegare un'opera più fattiva organizzando spettacoli a scopo benefico.

La sottoscrizione di Natale — Sappiamo che la sottoscrizione per l'albero di Natale ai soldati degenti negli ospedali fruttò parecchie migliaia di lire, e per questo abbiamo chiesto l'elenco dei generosi offerenti per la pubblicazione. Non essendo ancora completa (così si dice) ci venne negata

Tale pubblicazione a parere nostro sarebbe utile anche per controllo verso gli offerenti, e come si usa ovunque.

All'ospedale della Croce Rossa La signorina Isabella Lonardi di Napoli inviò a questo ospedale della Croce Rossa a mezzo della V. Presidentessa del Comitato di preparazione femminile 10 paia di mutande. Alla gentile signorina la Presidenza del Comitato esprime vivissimi ringraziamenti.

Alla Croce Rossa — I coniugi Antonio della Gollera e Maria Gotardis offrono alla Croce Rossa lire 50 nell'anniversario della gloriosa morte del compianto loro cognato e fratello Giovanni Gottardis

[NI]MIS

Esempio da imitare. In luogo delle ormai abrogate regalie di Natale, il Sig. Antoniutti Gi Batta, negoziante di qui ha versato L. 50 a favore di quest'Asilo Infantile

Siamo certi che da tale offerte trarranno esempio gli altri negozianti nostri, venendo in aiuto ad una istituzione che onora il paese stesso.

CODROIPO

Gene[rosa] offerta alla Croce Rossa 21 — [illegible] Il Sig. Luigi Frova ha offerto alla locale Sezione della Croce Rossa Lire 300 per l'iscrizione soci perpetui del Sig. Carlo Frova (attualmente sotto le armi), la ditta Natale Frova e C. e le operaie dello Stabile Frova di Codroipo.

Il Sig. Enrico Foà ha pagato L. 5 come nuovo socio.

CRONACA CITTADINA

La conferenza di Guglielmo Ferrero.

La fama dell'illustre storico Guglielmo Ferrero e l'attualità dell'argomento fecero sì che ieri sera l'ampia sala del palazzo Bartolini fosse straordinariamente affollata da un pubblico sceltissimo. Numerose le signore moltissimi gli ufficiali e parecchie le autorità e personalità più spiccate.

Un caloroso applauso salutò il conferenziere al suo apparire.

Dopo un elevato esordio, il Ferrero osserva che tutti paesi d'Europa, non furono mai così tranquilli internamente, come durante questa terribile guerra. Partiti, dottrine, istituzioni nemiche da secoli, si sono in pochi giorni riconciliate. Il tremendo pericolo che ciascun paese corre in questa guerra spiega in parte il fenomeno: ma a spiegarlo interamente secondo il Ferrero, non basta. Questa riconciliazione è stata agevolata dal fatto che tutte le dottrine opposte a cui l'Europa credeva prima della guerra, sono state dalla guerra egualmente smentite. Così che nessuna poteva rimproverare all'altra il suo errore senza sentirsi rinfacciare i propri. Il Ferrero illustra questo fenomeno a proposito delle teorie pacifiste, militariste, liberali, autoritarie, liberiste, e protezioniste. Dimostra come la guerra potrebbe fornire argomenti pro e contro tutte queste teorie.

Si tratta, egli dice, di un vero terremoto filosofico, che ha sconquassato da capo a fondo il sistema delle nostre credenze. Come si spiega questo singolare fenomeno? si chiede il Ferrero. Con una larga analisi, il Ferrero, dimostra che c'è nella civiltà moderna un errore fondamentale, che è quello di voler troppe cose e di non saper scegliere tra gli opposti principi, tra la pace e la guerra, tra la libertà e l'autorità, tra la forza e il diritto.

A voler tutto conciliare l'Europa è venuta in uno stato di confusione intellettuale e morale, in cui non è rimasta altra forza attiva e capace di iniziative che l'orgoglio e l'ambizione del popolo tedesco. E questa forza ha scatenato la catastrofe.

Il Ferrero conclude, deducendo da queste considerazioni i doveri dell'avvenire. Occorre, egli dice, che l'Europa sappia quello che vuole, se la guerra o la pace, se l'impero del diritto o quello della forza.

Le classi intellettuali la cui responsabilità, nelle presenti sciagure del mondo è immensa, hanno il dovere di aiutare l'Europa a trovare la nuova via, ma non compieranno l'ufficio loro se non intenderanno di nuovo la grande verità, che l'antichità classica e il cristianesimo intesero a fondo: e cioè che nessuna autorità spirituale può guidare gli uomini se non è capace d'un grande spirito di sacrificio.

La conferenza, densa di concetti, elevatissima nella forma, fu seguita colla più deferente attenzione e un applauso unanime, entusiastico ne salutò la fine. Parecchi ufficiali superiori e notabilità espressero personalmente all'illustre storico l'ammirazione riconoscente del pubblico.

Giovedì venturo G. N. Trevelyan parlerà su «Garibaldi e l'arte della guerra rivoluzionaria»

Il cambio, per oggi è fissato in lire 129.86

All'Ufficio Notizie La Baronessa Idanna Abignente nata Angeli L. 5

Perchè "La Sera,, non fu venduta, iersera.

Non sappiamo da chi o da che cosa sia dipeso; ma iersera il Telegramma da Roma portante il comunicato Cadorna, anzichè arrivare a Udine fra le 19 e le 20 come d'ordinario arrivo, non è giunto che alle 21.30. Perciò mentre in via privata la notizia del comunicato si conoscevano in qualche circolo, il «gran pubblico non lo potè apprendere che questa mattina».

Probabilmente, qualche impiegato si sarà dimenticato della diramazione per Udine! Il caso non sarebbe nuovo; in proporzioni minori, si è verificato già altra volta.

Abbiamo provveduto nondimeno a mandare anche il numero di ieri agli associati, col mezzo della Posta.

Speriamo ci sia lecito confidare che le serate di tempo tranquillo come quella di ieri, con linee telegrafiche funzionanti perfettamente, Udine non resti, magari per semplice negligenza, tagliata fuori ancora dal resto d'Italia proprio per il Comunicato Cadorna, ch'è il comunicato atteso con maggiore e più ansioso interessamento.

L'assemblea della Società Protettrice dell'Infanzia.

Ieri si è riunita in assemblea annuale la Società Protettrice dell'Infanzia la cui azione altamente benefica è troppo nota alla cittadinanza per farne rilievo.

Furono riconfermati in carica tutti i consiglieri scaduti per compiuto triennio e fu approvata la gestione 1915

Dalla dettagliata relazione compilata con cura e con evidente chiarezza togliamo qualche spunto: Si ricorda anzitutto che nel 1915, anno che resterà nella storia come la più superba espressione della fede e delle virtù eroiche di nostra gente, trova anche fra i soci e i benefattori della Società due nomi insigni da additare all'ammirazione riconoscente dei cittadini: la contessina Bianca di Prampero come presidente della «Formica» e il dott. Giacomo Perusini sovventore benefico della Società colla fornitura del latte. Alla loro memoria imperitura il Comitato manda un commosso e riverente saluto

Se nel 1915 non fu possibile l'invio dei bambini alle cure alpine e marine aumentarono le uscite per distribuzione del latte (lire 8024.07) della carne (l. 590) del vestiario (l. 1784.35) il collocamento di bambini in istituti (l. 5408.40) e presso tenutarie (lire 2970.70) cosicchè il bilancio si chiude con un'uscita superiore a quella dell'esercizio precedente.

E questo un indice degli enormi bisogni della società e si fa appello alla solidarietà benefica degli Enti e dei cittadini.

Dopo aver ricordato le più cospicue offerte all'Istituzioni e le benemerenze del Comune di Udine, della Cassa di risparmio che sono i massimi sovventori, della Provincia, della Congregazione di Carità ecc., la bella relazione, che porta la firma del segretario onorario avv. nob. Antonio Bellavitis, chiude con un ringraziamento alle signore del Comitato, ai sanitari prof. Berghinz, cav. Murero, dottor Gambarotto e dott. Ferrario cui è affidato il funzionamento dell'Ambulatorio, e a tutti coloro che in qualunque forma aiutarono l'umanitaria istituzione, esprimendo l'augurio che per l'avvenire questa possa raccogliere intorno a sè simpatie ed appoggi sempre più larghi.

L'assemblea approvò pure la relazione dei revisori dei conti ing. cav uff G. B Cantarutti e conte comm. avv. G. A. Ronchi. Il conto si riassume nei seguenti estremi: Somme riscosse lire 68 386.13; somme pagate l. 50.863.22; fondo di cassa al 31 dicembre 1915 l. 12 522.91; somme rimaste da esigere l. 599.25; somme rimaste da pagare l. 8654.50; risultanza attiva a 31 dicembre 1915 lire 4467.66, per modo che il patrimonio netto a 31 dicembre 1915 è di lire 201500.02.

Feriti in Transito

Col mezzo della Patria.

Somma precedente	1672.95
G. Nadig in morte s. ten. Riccardo Morassi e s. ten Aldo Santi	5.—
Totale L.	1677.95

Offerte al Comitato. Somma precedente lire 37382.47

Lea e Fides D'Orlandi, le gentili artiste che hanno miniata la bellissima pergamena offerta dalle assistenti al Posto di Conforto della stazione alla benemerita Presidente onoraria signora Bona Luzzatto - Wellischoff, rinunciando al loro compenso a favore del Posto hanno rimesso L. 135 Totale lire 37417.47

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma precedente	47346.04
Famiglia Bisutti nell'anniversario della morte del figlio rag. Guido	50.—
Totale L.	47396.04

Croce Rossa

A mezzo della Patria

Somma precedente	11020.48
Famiglia Bisutti nell'anniversario della morte del figlio rag. Guido	50.—
	11070.48

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria

Per le vedette del Castello: famiglia Bisutti nell'anniversario della morte del figlio rag. Guido 2, prof. R. Lazzari 2, Ada e Ida Cantarutti 2.

All'Infanzia, famiglia Cardoni, in morte di Onorina Giuliani 2.

Per le vedette del Castello

Rag. Battina Renato L. 1, Rag. Riccardo Perosa 1, Giovanni Stefanutti 1, Rag. Braida Palmede 1, Della Schiava Dante 1, Donato Provvisionato 1, Giuseppe Ferrari 1, Impiegati Cassa di Risparmio 7, Impiegati Esattoria Imposte presso la Cassa di Risparmio 18, Carlo Benedetti 1, Carlo Delser e F.lli — Udine 2, Impiegati Amm. Scolastica Provinciale 6.80. Fanna Famiglia 2, Baldissera dott. Alceo 2, Antonini Giacomo 5, Morelli Francesco 2, Beltrame Famiglia 1, Dalla Costa 2, R. C. Bassani 2, rag. De Agostini 1.

Beneficenza. Nel trigesimo della morte del sig. cav. Luigi Zamparo di Pasian Schiavonesco, la sua famiglia elargì L. 25 per la Colonia Alpina.

— A ricordare il Bambin Gesù, Titolare del rifugio, le alunne interne del Collegio Zitelle offrono alle Bimbe Abbandonate L. 25, N. N. offre L. 100, Ottilia Martinuzzi L. 6

— La Signora Maria Strolli vedova Marioni ha elargito all'Istituto della Provvidenza L. 100.

— Raimondo, Vilfrido ed Agnese de Puppi rinunciando ai loro doni di Natale, offrono L. 75 agli orfanelli dei profughi.

Per i prigionieri di guerra e gli internati in Austria

Melania Bearzi Angeli lire 20 per due pacchi di soccorso. Teresa Rubini Cacitti 10, ditta Piccinini e Reccardini 6 camicie, 6 paia mutande di tela, 6 paia mutande lana, 5 paia guanti lana.

La ditta Piccinini Reccardini anche quest'anno si è ricordata con generoso pensiero dei disgraziati prigionieri ed il Comitato ne è riconoscentissimo.

Si avverte che l'Ufficio rimarrà chiuso nei giorni seguenti: 23 — 24 — 25 — 31 dicembre e 1.o di gennaio

Alla Scuola e Famiglia La Baronessa Idanna Abignente ha offerto L. 10. alla «Scuola e famiglia»; e la Contessa Coconi di Montecaccon ha donato 10 berretti e 12 paia di guanti di lana alla stessa Istituzione.

Fra libri e giornali

C. BOITO. I principi del Disegno e gli stili nell'Ornamento e [illegible] **L'insegnamento professionale dell'Arte Decorativa** di P. [illegible] di pag. XVI-434 con 110 incisioni. Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

Sono due lavori riuniti in un manuale d'utilità pratica evidente. Il lavoro del Boito sui *Principi del Disegno*, è noto a quanti si interessano alle discipline grafiche, sovratutto nelle scuole di coltura generale; è una guida all'insegnante di queste scuole, guida agile e viva, esposta in forma epistolare, le lettere a Giovanni, che in più edizioni si è stampata dall'ed. Hoepli, a profitto dei giovani che nel disegno cercano il sussidio alla loro educazione. Il lavoro poi del Melani, *L'insegnamento professionale dell'Arte Decorativa*, determina, nel suo titolo, il proprio contenuto. E mai argomento diletto trovò più propizio il momento al suo studio; chè il conflitto europeo crea oggi, rispetto agli studi d'arte, una situazione speciale, e il prepararsi allo svolgimento della coltura professionale è cosa vantaggiosa all'economia italiana.

Infatti, ammesso che gli altri rami professionali si coltivino da noi con reale profitto, non può escludersi questo che ha suo fondamento nell'arte; esso dev'esser dei più favoriti in Italia col temperamento geniale degli italiani. Così il Melani, professore alla Scuola superiore d'Arte Decorativa a Milano, grazie all'autorità che gli viene dal suo insegnamento trentennale, esamina il problema che gli è posto sotto ogni aspetto; guida, dà consigli, espone fatti, muove critiche, innalza voti, insegna indica, raffronta e sospinge al maggiore sviluppo dell'Arte Decorativa che domani formerà un largo cespite d'attività e di guadagno nell'energie rinnovate e nei bisogni moltiplicati.

PROF. G. BERTONI. Italia dialettale, un volume di pag. VIII-249. — Ulrico Hoepli, Editore, Milano. Legato elegantemente.

Allo studio dei caratteri regionali dei dialetti della nostra penisola è consacrato un nuovo «Manuale Hoepli» intitolato *Italia dialettale* e dovuto alle cure del prof. Giulio Bertoni.

Il Manuale consta di tre sezioni, nella prima delle quali l'autore indaga i tratti precipui caratteristici del vocabolario dialettale italiano ed esamina la partizione per aree di molte basi lessicali; nella seconda, la maggiore di tutte, studia le caratteristiche fonetiche e morfologiche delle nostre parlate mettendo in particolare rilievo quelle che costituiscono la fisonomia essenziale dei vari dialetti; una terza passa in rassegna i principali fenomeni sintattici.

L'autore si è proposto di raggiungere la maggiore chiarezza e di fare opera utile alle scuole e alle persone colte. Il volume è corredato di note bibliografiche e di un diligente indice, che ne facilita grandemente l'uso.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Fulvio Stiffoni, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il sost. Proc. del Re del Tribunale di Udine avv. Emiliani; [illegible] sig. Domenico Cabrini; [illegible]

Uccide la fidanzata.

Ne «La Sera» di ieri cui per la ragione di cui diciamo in altra parte del giornale, non fu posta in vendita ma soltanto spedita agli abbonati di città e provincia, abbiamo dato resoconto della fine del processo contro Galliotto Guido d'anni 26, da Tesis di Vivaro accusato di aver ucciso con due coltellate alla parte posteriore del torace la propria fidanzata Luigia Visinale.

Dopo la stringente e severa requisitoria del P. M., avv. Emiliani che concluse per l'omicidio senza il beneficio della semi infermità di mente; dopo la magistrale arringa dell'avv. nob. Antonio Bellavitis il quale parlò per circa due ore e mezzo usando alla dottrina giuridica l'eloquenza che tocca le corde del sentimento e della commozione, il Presidente dichiarò chiuso il dibattimento.

I giurati col loro verdetto hanno affermato l'omicidio volontario senza premeditazione colla semi infermità di mente e colle attenuanti generiche.

In base a tale verdetto il presidente ha pronunciato sentenza con cui il Galiotto è condannato alla reclusione per anni 5 e giorni 3.

Con questo processo si è chiusa la sessione della Corte d'Assise.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 146

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

[illegible] romanzo: **MARTINO L'AVVENTURIERO**

— Non lo temo. Antonio Perez è un pianeta, il quale si aggira nella sua orbita, per impulso della rotazione antecedente, ma non ha più un punto d'appoggio; egli precipiterà ben presto in un abisso profondo, paragonabile soltanto all'altezza, alla quale si era innalzato.

— Si dice che siate voi il destinato ad occupare il suo posto?

— Bah! la corte non sanno far altro che correre agli estremi! mi hanno veduto apparire d'improvviso accanto al trono, e credono che io sia un astro nascente.

Oh! ecco qua la nostra cena! Per accertarvi che ceneremo tanto bene quanto il re e la principessa.

Escobedo aspettò a rispondere quando i servi furono partiti.

— Come! il re cena dalla principessa?

— Nè più, nè meno, mio caro — rispose Martino, offrendo al suo convitato un pasticcio di fegato.

— Ma non aveva troncata ogni relazione con lei?..

— Ed ora, per un cambiamento improvviso, è tornato ai primi amori.

— Dunque, Perez gode ancora l'antico favore?

— No, perchè io seppi far riacquistare alla principessa il suo buon nome a spese di Perez.

— Voi siete onnipotente, a quanto pare!

— Non tanto, mio caro, non tanto;.. Adopero tutta l'astuzia, di cui Dio mi ha fornito, a vantaggio dei miei amici... Assaggiate questo stiello sec-cellente...

Escobedo era assai sconcertato, e mangiava macchinalmente.

— Guardatevi, — azzardò egli — la principessa ama Perez appassionatamente, e Perez è geloso di voi.

— Geloso di me!

— Sì; pretende che voi siate l'amante favorito di donna Anna.

— Davvero? — sclamò Martino, prendendo nota di questa prima imprudenza. — Eppure, per tutti i diavoli, s'inganna chi asserisce ciò!... Io non dico che, per parte mia... perchè la principessa è una dama bella, e capace di abbruciare coi suoi occhi neri, non solamente un cristiano, ma perfino una marmotta olandese; ma.. prima d'ogni altra cosa ella ama la grandezza e l'uomo grande di Spagna, è il re.. Bevete! bevete del mio Xeres, Escobedo, e ridete meco di tutte le sciocche ciarle!

E trangugiò in un solo fiato un bicchiere di vino.

— Eppure siete spiato, don Giovanni...

— Sono spiato?.. In parola d'onore credo che finiranno col farmi diventare ambizioso, se mi credono meri[...]

Escobedo sperava che Martino lo interrogasse; ma il nostro avventuriere si era proposto di non mostrare alcuna premura, e si asteneva perciò dal fare interrogazioni.

— Ma non vi inquieta che certe persone si occupino di voi? insistette Escobedo.

— No, perchè nulla possono contro di me.

— Dunque, siete così potente?

— No, ma sono sicuro di me stesso. Che possono dire sul mio conto?... Che Martino Gil si fece bandito, per non essere costretto a mendicare; ma io tengo qui piena amnistia firmata dal Re, e data a custodire a don Giovanni de Meneses.

— Vi screditeranno, però — soggiunse Escobedo, restituendo il foglio.

— Possiedo sufficiente denaro, mio caro, per far rappresentare una commedia tale da provare che Martino Gil bandito non è il Martino Gil trasformato in gentiluomo.

Escobedo, ingannato dall'aspetto franco del giovine, entrò senza avvedersene nella via delle imprudenze.

— Havvi però un periodo nella vostra vita che il re conoscendolo, si[...]

Saluti e auguri ai combattenti friulani

[illegible] ... il nostro giornale [illegible] ... [illegible] illustrato.

Assemblea straordinaria degli impiegati comunali pel caro-viveri.

Ieri sera nei locali della Biblioteca Bartolini — gentilmente concessa — si tenne un'assemblea straordinaria alla quale intervenne un numero considerevole di impiegati comunali.

Scopo della riunione era quello di dolersi della forma poco gentile con cui fu stesa una relazione a stampa (fatta pervenire ai Consiglieri Comunali) con la quale, prospettando il trattamento fatto pel passato agli impiegati — che secondo il relatore — sarebbe stato più che sufficiente per far fronte ai bisogni dell'attuale momento — [illegible] il continuo progressivo aumento dei [illegible] e dei viveri e per usare lo stesso trattamento fatto ai colleghi di altri Comuni del regno, prendendo per base quelli di Verona, Vicenza, Treviso e Venezia, la Giunta sarebbe venuta nella determinazione di proporre un aumento che oscillerebbe tra il 20 e il 10 cento a seconda dello stipendio percepito attualmente, con decorrenza dal 1 gennaio p. v. e per intanto fino a tutto giugno del 1917. Da questo beneficio sarebbero esclusi tutti gli straordinari assunti in servizio dopo il Giugno 1915.

La discussione fu vivissima e si protrasse oltre due ore. Emerse da tale discussione che le proposte di aumento pel caro viveri, se in parte corrispondono a quelle fatte da altri comuni del Veneto per i propri dipendenti, altre non ridondano certo a beneficio della classe — giacchè ad esempio il Comune di Treviso e quello di Vicenza hanno concesso l'indennità con effetto retroattivo dal 1. ottobre 1916 e fino a tre mesi dopo la conclusione della pace — mentre a quelli di Udine tale beneficio si limiterebbe a sei mesi soltanto. Maggiormente questi che all'assemblea sembrarono addirittura irrisori.

Si concluse perciò d'inviare in giornata un nuovo memoriale al Sindaco per far giungere l'espressione del generale malcontento e perchè vengano modificate le proposte da discutersi in seno al Consiglio Comunale il *27 corrente* comprendendo in queste anche gli straordinari assunti in servizio nel periodo successivo al Giugno 1915.

Dopo tale unanime deliberazione, la seduta fu tolta.

Auguriamo che questo inizio di conflitto fra impiegati e amministrazione, dovuto più a interpretazione di forma che a realtà di sostanza, venga con buona disposizione della Giunta, venga con piena soddisfazione appianato.

Per la Pesca Storica

S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi ha inviato in dono per la gran Pesca di Beneficenza che si terrà a Capodanno due libretti postali di risparmio per L. 25 ciascuno.

Il ministro dell'I. P. ha spedito sei splendidi lavori della R. Calcografia riproducenti i seguenti soggetti: Carica di bersaglieri — carica di carabinieri — Costanza di Attilio Regolo — nei parure per la guerra — Dame romane che offrono i loro gioielli per la guerra — ritratto di Garibaldi — Consiglio dei X.

Gli alunni della classe I, B Ginnasiale consigliati dal prof. Giovanni Trepin, hanno inviato in dono 2 vasi di ceramica.

Ci consta che tutti gli studenti del Ginnasio-Liceo, dell'Istituto, delle Tecniche e delle Normali, invieranno distinti doni per la Pesca.

Nomina del direttore del Forno Municipale.

In una recente seduta il Consiglio d'Amministrazione del Forno Municipale, ha nominato direttore di tale azienda municipalizzata il sig. Carlo Benedetti che all'abilità e all'energia unisce squisita cortesia di modi.

Auguriamo che il Forno — il quale ha raggiunto una produzione giornaliera di oltre 90 quintali di pane — assuma sotto tale direzione sempre maggior incremento e una perfetta regolarità di servizio e di panificazione

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

Oggi dalle 17 alle 23 con scelta orchestra, si replica l'attraente programma che ieri attrasse l'ammirazione del pubblico.

« La Sultana » è un dramma dall'azione interessantissima svolta in un ricco e fastoso ambiente con scene bellissime.

Piacquero pure l'ultima edizione del « Pathè Giornale » e la scena comicissima « Tartufini boscaiuolo ».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Soltanto per l'impareggiabile Sach « L'impronta della piccola mano » merita essere ammirata. L'intelligente scimmiotto è il personaggio principale della film, meraviglioso per la sua destrezza, per le sue azioni, per le smorfie. Il pubblico lo seguì esilarato ammirato in ogni sua mossa, rise, s'interessò, applaudì. La film ha pure un allestimento scenico, elegantissime scene d'ambienti e ottimi interpreti. Il successo della prima sera sarà certo costante alle repliche perchè la film è bella e « Sach » si vede volentieri più d'una volta.

S. MARIA LA LONGA

Disgrazia mortale

Motocicletta contro un carro

Ieri in frazione di Meretto, a un centinaio di metri dal paese, è avvenuta una grave disgrazia in cui trovò la morte un caporale dei bersaglieri di cui non ci fu dato sapere il nome; si sa solo che il disgraziato era romano.

Ecco come avvenne la sciagura:

Dopo aver attraversato il paese si avviava verso Udine una motocicletta guidata da un soldato, con a fianco la carrozzella in cui trovavasi un caporale dei bersaglieri.

In senso contrario si avanzava, tenendo la sinistra, un carro a due cavalli guidato da un agricoltore. Il guidatore della motocicletta vedendo ciò, si diresse a sua volta alla propria sinistra, ma fatalmente, in quello il carradore, tagliando la strada, prese la destra. Ne seguì un cozzo violentissimo: la motocicletta investì i cavalli e mentre il meccanico rimase incolume, il povero caporale che si trovava sulla carrozzella, rimase travolto e battè violentemente il capo sulla strada. Accorsero alcuni soldati e contadini che trasportarono l'infelice, il quale perdeva sangue da una ferita alla testa, nel vicino Ospedaletto da campo n. 203 Quivi poco dopo spirò avendo riportato una gravissima frattura della volta cranica.

Per l'urto un cavallo era stramazzato a terra precipitando nel fossato laterale alla strada e ci volle una buona ora prima che ne potesse esser tolto.

Raccomandiamo ai vecchi abbonati

di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta con la quale ricevono il giornale

ULTIMA ORA

Il Senato e l'esercizio provvisorio

Ieri il Senato dedicò l'intera seduta al disegno di legge sull'esercizio provvisorio. Parlarono a lungo i senatori Mazziotti, Maggiorino Ferraris e Maragliano. Oggi, la discussione sul medesimo disegno di legge continuerà.

L'on. Morpurgo visita le Marche

ASCOLI PICENO, 22. Ieri la città di Fermo fece festosa accoglienza al sottosegretario di Stato on. Morpurgo, ricevuto al suo arrivo in municipio dal Sindaco, dal prefetto, dai sottoprefetti, dall'arcivescovo e da altre autorità civili e militari. Accompagnato da queste autorità, l'on. Morpurgo si recò a visitare l'istituto industriale, accolto dal presidente, dal direttore, dal personale insegnante. S. E. visitò minutamente i locali trattenendosi specialmente nelle officine ove lavoravano oltre 450 alunni. Al saluto del presidente l'on. Morpurgo rispose portando il saluto del governo per lo splendido ordinamento dell'istituto, celebrando l'altissimo spirito patriottico delle popolazioni marchigiane.

L'on. sottosegretario visitò quindi l'ospedale militare di riserva, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, la Cattedra ambulante di agricoltura, ovunque salutato da manifestazioni di simpatia. Seguì un banchetto nelle sale del municipio in onore dell'ospite illustre, con intervento delle autorità e l'adesione dei deputati Dari, Teodori e Speranza. (Stef.)

La giornata di ieri in Francia

PARIGI, 22. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: Il nemico bombardò violentemente le nostre linee nel settore di Louvemont-Aux, la nostra artiglieria rispose. Altre azioni di artiglieria abbastanza vive avvennero in diversi punti della fronte. Durante una di esse, apparecchi per produzione di gas furono distrutti dal nostro fuoco, tra Berry-au-bac e Reims.

(Stef.)

I meravigliosi progressi dell'Intesa nella fabbricazione delle armi

Secondo l'« Information » il ministro Thomas ha dichiarato che se gli austro-tedeschi fabbricano 600.000 proiettili al giorno, gli Alleati riuniti ne fabbricano 80.000: ma debbono fabbricarne assai più per avere ovunque la superiorità necessaria.

Il generale Malleterre fornisce pure alcuni dati molto interessanti sull'incremento della produzione francese. Si fabbricano ora 40 volte più proiettili da 75 mm. che all'inizio della guerra, e 90 volte più proiettili di grosso calibro. Si hanno ora 3000 cannoni leggeri per ogni 100 che si avevano allora; 2400 cannoni pesanti per ogni 100. La produzione di mitragliatrici è passata da 100 a 17000. ecc. Tali cifre sono confortanti. Ma la notizia più clamorosa data dal generale Malleterre è questa: che dalle officine francesi stanno per uscire cannoni da 520. La Germania non ha più dunque il monopolio delle armi colossali. (Stef.)

Dopo la morte dell'aviatore Beauchamp.

Scambio di telegrammi fra i generali Cadorna e Joffre

ROMA, 22. Dopo la morte gloriosa del capitano aviatore francese Beauchamp; che compì il famoso viaggio sopra Monaco, attraversando poi le Alpi e atterrando a S. Donà di Piave, il generale Cadorna diresse al generalissimo Joffre il seguente telegramma:

« *Gran Quartier generale francese,* FRANCIA

« *La tragica morte del capitano Beauchamp, che, col suo coraggio, aveva rotte le barriere nemiche e superati gli ostacoli delle Alpi per portarci il fraterno saluto dell'esercito francese, ci riempie di profondo dolore. Noi ci inchiniamo con reverenza dinanzi alla sua salma gloriosa*

Generale Cadorna »

Ecco la nobile risposta del generalissimo francese.

« *Generale Cadorna, gran Quartier generale italiano.*

Io vi ringrazio, a nome dell'esercito francese, dei sentimenti che vi siete compiaciuti esprimermi in occasione della morte gloriosa del capitano de Beaucamp. La simpatia dell'esercito italiano in questa circostanza è una nuova affermazione della cordiale amicizia che lo unisce ai soldati francesi. Tutti, e più particolarmente il personale dell'aviazione ne saranno vivamente commossi.

Joffre

gerente responsabile Domenico Del Bianco

Ringraziamento

I parenti dell'orfana Quorina Giuliani sentitamente ringraziano tutti coloro che parteciparono all'accompagnamento della cara salma all'ultima dimora.

ANNO I. N. 189 GIOVEDÌ 21-VENERDÌ 22 DIC.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7,50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Artiglierie e velivoli molto attivi.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 21 Dicembre 1916 — Bollettino N. 576

Le migliorate condizioni atmosferiche consentirono ieri una maggiore attività di artiglierie e di velivoli.

Sulla fronte tridentina, duelli di artiglierie più intensi nella zona di valle Adige e sull'altopiano di Asiago. Velivoli nemici tentarono incursioni sul nostro territorio, fugati ovunque dal tiri delle nostre batterie contro aerei.

Sulla fronte giulia, le artiglierie nemiche furono più attive nella zona di Plava (medio Isonzo), ad est della Vertoibizza e contro gli abitati di Gorizia e di Monfalcone. Le nostre ribatterono vigorosamente e colpirono più volte accantonamenti nemici in Comeno.

Nostri velivoli bombardarono la stazione di Dornberga nella valle del Frigido (Vippacco) e la ferrovie nemiche sul Carso. Sfuggendo al fuoco di numerose batterie avversarie, ritornarono tutti ai propri campi.

Generale CADORNA

Battesimo di bandiera

da bordo, dicembre 1916.

Nelle acque di Lissa. La terra ancora lontana si sfrangia in incerte apparizioni cineree.

Un po' più vicina, un pò più scura, balza dal mare, col suo dorso tormentato di ricordi, l'isola di Lissa: piccola, sperduta.

Nella notte, un esploratore italiano è venuto per bombardarla: saranno le prime cannonate italiane dopo la giornata memorabile. Lissa! Cannonate contro Lissa! L'equipaggio è fremente di attesa: gli ufficiali vi si accingono come a un rito di riconsacrazione. I marinai hanno conosciuto lo scopo della crociera soltanto qualche ora dopo ch'erano salpati: e ognuno, anche il più modesto, si sente come investito d'una missione di vendicatore. Lissa! se ne è parlato spesso a bordo, in quelle conferenze degli ufficiali che sono delle vere lezioni di storia marinara.

Si è navigato nella notte fonda senza un lume e senza una voce. Bisogna evitare l'allarme sul mare: l'allarme e i sottomarini.

Nel buio, dalle coffe issate sulle antenne brevi, le vedette scrutano nell'oscurità immensa per vedere se qualche cosa di ostile baleni: immobili e mute nella vigilanza accasciante. La tensione di nervi di queste vedette nelle crociere notturne è uno spasimo. Dopo qualche tempo di sorveglianza intensa le ombre del mare sembrano popolarsi di fantasmi. La notte è piena di rapidi allarmi vani: un colpo di vento, una ondata più forte che si schianta in un dissolversi di spuma fosforescente, un improvviso balenare di luce lontana. Le vedette immobili irrigidite scrutano il mistero, con la voglia di gridare a ogni fantasma di allarme che appaia sul mare, con la pazienza di aspettare per controllare, per avere la certezza. E la nave cammina in silenzio nel buio, sull'ansito fondo delle macchine.

* * *

L'alba soffia sul mare i primi venti leggeri del mattino. E squamano l'acqua di rughe. Poi si diffonde intorno una lieve chiarità lattea, e sembra che la luce non venga dal cielo, ma sorga dal mare.

Appare lontano la terra ostile: appare Lissa.

La nave italiana si scuote da quello che era soltanto il suo sonno apparente. La notte non la protegge più, ora. Corrono sul bordo figurette scure abbassano le ringhierette di corda, denudano ancora di più la nave grigia. Si vedono alzare con un movimento di volante delle piccole aste sottili a poppa e a prua: i cannoncini per la difesa aerea. Gruppi di cannonieri si fermano intorno ai cannoni più grossi: tozzi, massicci, lenti, i pezzi si agolano, si afilano come proboscidi si puntano contro l'isola. Sugli ordini dati dai rapidi fischietti degli ufficiali l'equipaggio si dispone ai cannoni. Si allacciano i figli telefonici dai pezzi alla torretta di comando, i puntatori si applicano la cuffia telefonica rotonda come un antico elmetto, i serventi stanno pronti alla gru di carico per il rifornimento dei proiettili, si forma la colonna per il passaggio dalle riservette ai pezzi. La nave assume il suo duro aspetto di combattimento.

I due più giovani ufficiali di bordo stanno svolgendo la bandiera di battaglia per issarla sulla nave: la fiammante bandiera che le dame di Quarto hanno donato all'esploratore dal nome glorioso. Un religioso senso di reverenza e di commozione prende tutta la gente della nave. Si dispiega la bandiera che è come lo spirito sacro, che è l'anima di questa volontà armata: la bandiera che aspettava piegata nel cofano prezioso il giorno del risveglio, il giorno della nuova luce — come tutte le altre bandiere nostre raccolte al buio nelle custodie delle navi d'Italia, ad aspettare che i destini della Patria maturassero la loro uscita al sole, in un turbine di fuoco, in una ghirlanda di urli e di fumi, a santificare nuove glorie.

I due più giovani ufficiali stanno svolgendo la bandiera con una delicatezza di innamorati. E di colpo un grido di allarme cade sul silenzio attonito della gente:

— Sottomarino a prua!

La bandiera è abbandonata, uno dei due ufficiali la ricompone nella custodia. Nessuno si muove. Si aspettano gli ordini. Nel momento del pericolo la nave si irrigidisce tutta in una sola volontà suprema: quella del comandante. Il sottomarino è stato visto. E' sorto dall'acqua con un balzo di delfino a duecentocinquanta metri dalla prua della nostra nave. Qualcuno ne ha anche letto il nome segnato sullo scafo bagnato, lucente: è il sottomarino *U*... Probabilmente si stava scoprendo per caso, senza aver avvertito la vicinanza della nave italiana. E si è inabissa a precipizio. Emerge solo per un attimo sull'onda il periscopio. Poi anche quello scompare.

Sulla nave italiana nessuno ignora il pericolo inevitabile. Arriveranno dei siluri. Comincia la più dura battaglia che una nave di linea possa incontrare: quella contro un sottomarino, contro l'ignoto che assale e non si scopre. Il comandante ha dato un ordine fulmineo:

— A tutta forza! Addosso!

L'esploratore ha un sussulto e si avventa di prua verso il gorgo che s'è aperto sull'inabissarsi del sottomarino. Si sente un frizzare rapido a fior d'acqua. Si vede inseguirsi bianca e spumosa una scia diritta che si dissolve e si ricompone velocissima e che tende implacabilmente contro il nostro esploratore. E' fulminea; è come un brivido di spuma sulla superficie del mare. Segna la strada che il siluro scoccato dal sottomarino nemico si apre per affondare la nave: diritto e fatale come il volo di una freccia. La vedetta grida:

— Siluro contro prua!

La nave si sposta con una manovra meravigliosa. Il bersaglio è sfuggito. Il siluro guizza a cinque metri dallo scafo e frizza e passa via rabbioso: e la scia del proiettile evitato continua a spumeggiare violenta sul mare: violenta ma inutile, ormai!

— Evviva! — urla l'equipaggio.

Ma il pericolo non è cessato. Un altro siluro può giungere, quasi certamente. I cannoni sono pronti, se riappaia sull'onde l'occhio di un periscopio, ma non si perde di mente l'obbiettivo: Lissa, bisogna bombardare Lissa.

Ed ecco, mentre la scia del siluro frizza a cinque metri dal fianco della nave, le trombe intonano la «marcia al campo». Sul mare di Lissa, in acque guardiate dagli austriaci, con un sottomarino nemico intorno, col brivido della morte appena separata... L'equipaggio è elettrizzato.

La bandiera di combattimento è spiegata, allacciata, sventola al primo sole con uno scroscio di liberazione. Battesimo d'onore, nuova bandiera! Le trombe squillano il segnale: «Alza la bandiera di combattimento». Ogni mattina, ogni sera, a bordo delle navi il marinaio saluta la bandiera che si alza e si ammaina, e interrompe ogni lavoro, e si scopre, e si mette sull'attenti: ogni mattina, ogni sera. Sono i momenti sacri. Ma questa è ancora qualche cosa di più: è la bandiera di combattimento, è come se la nave impennasse sull'antenna la sua vita stessa, è come se lo spirito divino della Patria si levasse a benedire e a proteggere. La bandiera scolla, guizza sull'antenna, e vi si allaccia, e sventola al sole. E il comandante della torretta di prua si irrigidisce e si scopre e dalla torretta di poppa gli ufficiali e i marinai di servizio si piantano diritti col berretto in mano, e si scoprono i cannonieri ai pezzi, e senza volgere gli occhi si levano il berretto le vedette alle coffe... Gli squilli di tromba si smorzano, svaniscono. La bandiera è issata.

E cominciano a tuonare le artiglierie con rombi fragorosi. Lissa è qui dinanzi, e il sottomarino non la salva, e il sottomarino non riappare. A ogni salva di spari la nave ha un sussulto: e la bandiera nuovissima si inebria. Sono le prime cannonate italiane sul mare di Lissa, è la bandiera italiana che ritorna: e ritorna con insolenza da padrona.

Il faro di Lissa, barcolla, precipita...

* * *

Più tardi, qualche tempo dopo, quando il *Quarto* aveva compiuto altre varie imprese, il sottomarino *U*... che lo aveva inutilmente attaccato nella prima azione contro Lissa fu speronato da un nostro incrociatore ausiliario. Enormemente danneggiato, tentò nella notte di risalire, ma venne finito a cannonate. L'equipaggio si gettò a mare, fu salvato, venne condotto prigioniero in un nostro porto adriatico.

Nell'entrarvi, gli ufficiali e i marinai dell'*U*... videro il *Quarto*. E uno disse:

— Lo conosciamo. C'è una taglia di cinque mila corone su quella nave..

L'impossibilità di concedere l'esonero ai figli unici sostegno di famiglia

ROMA, 21. — Sollevata la questione dell'esonero dai servizi di guerra dei figli unici che sono sostegno di famiglia (per quelli almeno delle classi 1876-1877 e per i vedovi che abbiano figli minorenni)

La questione era stata portata alla Camera sotto forma di interrogazione. Ora il ministro della guerra ha così risposto per iscritto:

«Quando furono studiati i provvedimenti che poi vennero concretati nella circolare 542 del «Giornale Militare» del corrente anno, la prima questione che si affacciò fu quella: se sarebbe stato possibile di esonerare dai servizi di prima linea i figli unici. Ma evidenti ragioni di carattere militare indussero ad escludere quella possibilità.

Solo infatti se si riflette che i militari arruolati in ogni leva che si trovino nella condizione di figli unici ascendono a circa trentamila, si vede subito a colpo d'occhio come i militari che avrebbero avuto il titolo ad essere allontanati dalla prima linea sarebbero stati (delle ventidue classi alle armi) oltre seicentomila. Cifra codesta così ingente da costringere ad abbandonare qualunque considerazione di idea affettiva o ispirata al concetto di salvaguardare l'unico appoggio materiale.

Accogliendo la proposta di fare quel trattamento ai militari delle classi 1876 e 1877 si creerebbe un privilegio che non troverebbe fondamento e ragione in alcun fatto. Di più si ammetterebbe un principio che porterebbe indubbiamente alla estensione di quel trattamento ad altre classi meno anziane.

Breve: si arriverebbe a ciò che non si volle perchè necessità militari non lo consentivano.

Non può quindi sorprendere se, date le accennate ragioni, il Ministero non può accogliere tale proposta.

Quanto ai vedovi con prole minore, le disposizioni di cui alla succitata circolare ammettono che essi possono essere rinviati in famiglia in licenza illimitata quando risulti che appartengono ad una delle classi 1876, 1877, 1878, abbiano almeno tre figli (di cui il maggiore non superi i dodici anni), si trovino nella miseria, e non abbiano alcun parente tenuto agli alimenti che sia in grado di accogliere quei figlioli. E fu stabilito che avessero tre figli e non meno per una ragione analoga a quella che indusse ad escludere i figli unici, perchè, per quanto considerazioni pietose avrebbero spinto a considerare i vedovi o con uno o due figli, le esigenze dell'esercito costrinsero a limitare il numero a coloro che avrebbero potuto avere titolo ad invocare un provvedimento di così grave importanza.

Pertanto, anche per questa seconda parte il Ministero non può derogare dalle norme vigenti.

Comunicato bulgaro

BASILEA, 21. Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale di ieri dice: A sud del lago di Ocrida, nostre unità e quelle austro-ungariche guadagnarono terreno. Attorno a Monastir calma. Nella curva della cerna fuoco più vivo d'artiglieria nemica. Ad oriente della Cerna e sullo Struma debole fuoco di artiglieria. Dalle due parti dello Struma, attività di artiglierie, scontri di pattuglie. Tentativo di un gruppo di fanteria nemica con cavalleria per avanzare verso Tobilik e Tevfikbey a sud di Serres, non riuscirono.

Fronte della Romania: In Dobrugia continua la nostra avanzata. Il nemico oppone resistenza sulla linea Badadag, Denistepe, Alibaykany, Hamtchark, Turk-aitza. Nostra cavalleria respinse la terza divisione di cosacchi che giunse in Dobrugia il 17 corr. In Valacchia orientale le operazioni si svolgono in conformità al piano. (Stef.)

Comunicato turco.

BASILEA, 21. Si ha da Costantinopoli il comunicato ufficiale del 20 che dice: Fronte della Persia: a 25 chilometri a nord di Hamadan respingemmo col nostro fuoco uno squadrone di cavalleria nemica.

Fronte del Tigri: A sud di Felahie controbattemmo una batteria da campagna nemica che bombardò la nostra posizione senza potere ottenere alcun risultato. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti. (Stef.)

La risposta dell' intesa per la pace

PARIGI, 21. — Il «Petit Parisien» dice che secondo tutte le probabilità la risposta delle potenze dell'Intesa alle potenze centrali sulla questione della pace non sarà comunicata prima della fine della settimana. (Stef.)

La nota tedesca consegnata al governo russo.

PIETROGRADO, 21. L'ambasciatore degli Stati Uniti consegnò al Ministro degli Affari Esteri la nota del Governo Tedesco relativa alla pace.

La consegnò della nota non fu seguita da nessuna spiegazione complementare. (Stef.)

Insorti dispersi dai turchi

BASILEA, 21. Si ha da Costantinopoli il comunicato ufficiale del 19 che dice: Nella regione di Hadjar gl'insorti trovantisi nelle vicinanze di El Mobarek furono dispersi e si ritirarono a Yenbuelbahre. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti. (Stef.)

In Dobrugia i romeni riprendono l'offensiva.

BASILEA, 21. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 20 sera dice: Sui fronti occidentale e orientale nessuna azione importante. Nella Dobrugia settentrionale il nemico che era in ritirata riprese i combattimenti. Nella curva di Cerna attacchi nemici pronunciati dopo violento fuoco non riuscirono sotto il nostro fuoco. (Stef.)

Gli effetti del blocco al Pireo.

PIREO, 21. La calma a poco a poco ritorna ad Atene. Gli effetti del blocco cominciano a farsi sentire. Stocks di farina e di grano vanno esaurendosi; fra poco l'esercito non riceverà più pane nè granoturco. (Stef.)

Il nuovo gabinetto austriaco

ZURIGO, 21. Si ha da Vienna: Annunziasi ufficialmente che Spitzmuller declinò l'incarico di formare il gabinetto a causa della situazione politica generale. L'incarico fu dato a Blam Martinitz.

Il nuovo gabinetto si costituirà così: Conte Blam Martinitz Presidenza e Agricoltura; Barone Hussarek Culto, Bobrzinsky Ministro per Galizia, Georgyi Difesa Nazionale, Pitzmuller Finanze, barone Schenk Giustizia, Barone Forster Ferrovie, Barone Truka lavoro, dott. Baernreuther Ministro senza portafogli. Urban e il deputato Baernreuther e Blam membri della Camera dei Signori. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO

Munifica elargizione del comm. Marco Volpe

Il venerando e munifico gr. uff. Marco Volpe, il quale, per amore al paese natio istituì qui e poi sempre sovvenne questo Asilo Infantile (che appunto per doverosa riconoscenza dei cittadini è intitolato al suo nome) anche testè volle elargire il cospicuo importo di lire mille onde i piccini ivi raccolti venissero forniti di un pianoforte per l'insegnamento del canto.

I preposti dell'Asilo stesso in unione della sig. Ines Garzi che ne è la direttrice gliene porgono vivi ringraziamenti.

DOGNA

Un cappellano. — Ai primi di agosto la Curia Arcivescovile di Udine con suo decreto nominava parroco provvisorio di questa parrocchia S. Leonardo, don Basilio Rundo di Messina tenente cappellano militare.

Siccome la chiesa parocchiale a causa di un bombardamento nemico fu del tutto sconquassata, al buon sacerdote venne subito l'idea pel restauro. Aiutato da altre benemerite persone si mise con tutto amore all'opera e senza risparmiar fatiche nè disagi, dopo un mese di febbrile lavoro consegnava al paese il tempio riordinato e restaurato quale era prima.

In una recente visita fatta da Monsigno Rossi arcivescovo di Udine alla chiesa il presule ebbe per l'intraprendente sacerdote parole di encomio vivissimo

S. QUIRINO

I nostri caduti. — E' giunta notizia che il soldato Andrigo Girolamo figlio unico, è caduto sul campo dell'onore. Oggi fu cantata una messa solenne per l'anima sua.

Gloria al caduto; condoglianze alla famiglia.

PASIAN SCHIAVONESCO

In ricorrenza del trigesimo della morte del compianto Zampare cav. Luigi la famiglia ha ha offerto all'Asilo infantile lire 50.

PORDENONE

Pro Natale e pro Lana. Prima lista delle offerte: Famiglia Galvani L. 300, Banco Ellero e C. 250, Banca di Pordenone 250, Società Elettrica 250, Famiglia Conte G. Batta di Porcia 150, Famiglia cav. Asquini 100, Cav. avv. G. Batta Cavarzerani 100, Cav. F. C. Etro, Cav. Uff. R. Etro 100, Famiglia Cosarini Enrico 20, G. Batta Botrè 10, Giulia Minesso 5, Anna Minesso 2, Avv. Minesso 5, Lina Gianna 10, Carmela Stefani 5, Clementina Nicoli 5, Giuseppe Maria 10, Famiglia G. Batta Salice 40, Famiglia Cav. F. Marsilio (pro Natale) 50. Totale L. 1662.

Rottami di metallo. — In questi ultimi giorni hanno offerto rottami di metallo i signori Sumera Antonio, conte Riccardo Cattaneo, Società elettrica, Tommasi Giovanni, Gaspardo Vincenzo, Vittoria De Carli ved. Tinti, Ospedale Civile, Bacchiega Vincenzo, Michieli Angelo, Fratelli Torossi, Baschiera Luigi, Giulio Ferras, Gaudenzi Enrico, conte Pompeo Ricchieri, Bassani Beatrice, Spernazi Domenico, Cartolerie Gatti, G. B. Marsure, Marsali Amabile.

Società Filarmonica — Giovedì sera 21 corrente sono convocati in assemblea ordinaria i soci della Filarmonica per la trattazione di un importante ordine del giorno.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo orario di chiusura per i teatri, pubblici esercizi e circoli.

ROMA, 21. Su proposta del Ministro dell'Interno, on. Orlando, è stato firmato il seguente Decreto Luogotenenziale: Art. 1.o I teatri non possono rimanere aperti oltre le ore 24. I cinemotografi, i locali, ove si danno spettacoli di varietà e tutti gli altri locali destinati a spettacoli o trattenimenti pubblici non possono rimanere aperti oltre le ore 22.30 Questo stesso orario deve essere osservato nei teatri quando vi si danno spettacoli o trattenimenti di cui è cenno nel presente capoverso.

Art. 2.o L'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 29 ottobre 1916 n. 1364 è modificato come segue: I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie possono aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno, purchè dalle ore 22 e mezzo in poi tengano l'ingresso praticabile soltanto dall'interno della stazione ed esclusivamente pei viaggiatori muniti del biglietto di viaggio e per le persone addette alla stazione medesima o ai treni che vi si fermano; e purchè, sempre dopo le indicate ore 22 e mezzo, la somministrazione sia limitata ai soli cibi freddi e sia fornita al banco. L'art. 4 dello stesso Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916 n. 1364 è abrogato.

Art. 3.o Le Società e i circoli sportivi ricreativi o di conversazioni e simili luoghi di riunione e convegno, ancorchè vi abbiano accesso soltanto i soci, non possono rimanere aperti oltre le ore 24 e debbono restare chiusi durante tutta la notte.

La somministrazione, lo smercio e il consumo di cibi o di bevande presso le società e i circoli di cui al precedente comma e presso qualsiasi altra associazione o luogo di riunione o convegno, ancora che fatti esclusivamente ai soci devono cessare non più tardi delle ore 22 e mezzo.

Art. 4.o Nulla è innovato a quanto dispone il Decreto Luogtnz 19 ottobre 1916 n. 1364, per gli alberghi e le locande.

Art. 5. L'art. 5 del Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916 n.o 1364, è applicabile alle contravvenzioni al presente decreto.

Art. 6 Il presente Decreto andrà in vigore il 1.o gennaio 1917.

(Stef.)

Saluti e auguri ai combattenti friulani

Nel nostro numero di Natale che uscirà il 23 corrente p. v.) raccoglieremo i saluti e gli auguri che i genitori, i parenti tutti e gli amici verranno rivolgere ai valorosi soldati friulani che espongono la loro vita per la grandezza della Patria.

Tutti possono inviarci — purchè in forma brevissima — il loro saluto per il caro lontano, e noi spediremo il numero della «Patria» del 23 dicembre, gratuitamente, ai concittadini e comprovinciali militari in zona di guerra, le cui famiglie ci facciano pervenire in tempo l'esatto indirizzo.

Una interpellanza dell'on. Ciriani sul personale della Pedemontana

All'interpellanza alle LL. EE. Ministri della guerra, dei LL. PP. e dei trasporti presentata dall'on. Ciriani circa l'enorme numero di tanti inutili impiegati sulla ferrovia Pedemontana Sacile Pinzano esonerati a tale scopo dal servizio militare o militarizzati, ciò che costituisce nuova e deplorevole forma di imboscamento; il Ministro della Guerra generale Morrone ha risposto:

"Questo Ministero non ha mai concesso esonerazioni temporanee al personale delle ferrovie e tramvie, senza il parere dell'Intendenza generale dell'esercito, Direzione dei trasporti, cui sono dalle ditte interessate direttamente trasmesse le relative istanze di esonerazione.

Questo Ministero — ne consegue — è sicuro, data la competenza tecnica e le rigorose direttive adottate da quella Direzione, che le esonerazioni concesse siano state pienamente giustificate dalla importanza dei lavori di costruzione di linee militari, che hanno, in genere, carattere d'urgenza.

Si è tuttavia trasmessa alla Intendenza generale copia dell'interrogazione dell'onorevole Ciriani perchè dia schiarimenti e informazioni in proposito.

...

L'on. Ciriani, tutt'altro che persuaso della risposta, interpella ora gli on. Ministri sull'«imboscamento» di impiegati nella inutile sorveglianza di costruzioni di ferrovie, in gran parte sospese per mancanza di mezzi d'opera.

Franchigia ferrov. pei doni di Natale pei prigionieri di guerra.

Un decreto luogotenenziale dispone: «I doni e i soccorsi in natura destinati ai prigionieri di guerra italiani all'estero o ai prigionieri di guerra nemici nel Regno saranno ammessi in franchigia dalla tassa di trasporto sulle ferrovie esercitate dallo stato.

«E' lasciato in facoltà della direzione generale delle FF. SS di fissare le modalità per l'eseguimento dei trasporti».

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Fulvio Stiffoni, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il sost. Proc. del Re del Tribunale di Udine cav. Emiliani; cancelliere il sig. Domenico Cabrini; dif. avv. A. nob. Bellavitis.

Uccide la fidanzata.

La requisitoria

Oggi è continuato il processo contro Galletto Guido da Tesis di Vivarò accusato di avere ucciso con premeditazione la propria fidanzata Luigia Visinale.

Ebbe la parola il sostituto procuratore del Re avv. Emiliani il quale con una dettagliata e stringente requisitoria sostenne l'accusa contro il Galletto affermando che egli è un delinquente passionale, che agì con premeditazione senza le scusanti dell'ubbriachezza e della provocazione. Si dichiara poi contrario alla perizia psichiatrica che ammette la seminfermità di mente, perchè l'esaltamento passionale non diminuisce la responsabilità.

La malattia mentale è sventura, la passione che spinge al delitto è colpa che deve essere punita, perchè la forza irresistibile non è più presa in considerazione dal nostro codice.

L'oratore della legge chiude la sua detta requisitoria chiedendo un verdetto di piena colpabilità escludendo se del caso la premeditazione che dai maiti non è ritenuta compatibile coi reati passionali.

La difesa.

Il presidente dà quindi la parola al difensore avv. nob. Antonio Bellavitis, il quale esordisce con un saluto al Presidente.

Entrando nella discussione della causa, ne rileva la gravità perchè il P. M. contro la perizia psichiatrica, ha chiesto la relegazione perpetua del Galletto. Sostiene che l'accusato nel momento in cui commise il fatto era in preda di tale una morbosa passione che gli toglieva la facoltà volitiva. Esaminando le circostanze precedenti dimostra che l'esasperaz. del Galletto e la sua gelosia erano giustificate dato il suo temperamento estremamente eccitabile.

Con efficaci argomentazioni e con bella forma oratoria, il difensore continua la sua arringa sostenendo in linea principale la totale infermità di mente e in via subordinata la parziale infermità di mente, l'ubbriachezza e la provocazione.

La sentenza

I giurati col loro verdetto hanno affermato l'omicidio volontario senza premeditazione colla seme infermità di mente colle attenuanti generiche.

In base a tale verdetto il presidente ha pronunciato sentenza con cui il Galletto è condannato alla reclusione per anni 5 e giorni 3.

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO